

Ancora un rinvio prima della discussione in consiglio regionale e Franzil riconvoca i consiglieri di Intesa

Illy ai friulanisti: approveremo la legge

Il presidente rassicura, ma spuntano nuovi dubbi nella maggioranza

Annunciate alcune modifiche

Antonaz: «Per attuarla nessun aumento dei costi»

UDINE. La legge sul friulano sarà approvata. Lo assicura il presidente della Regione, Riccardo Illy, di fronte alle assise delle rappresentanze friulane, che chiedono con forza l'approvazione della norma. Molte discussioni, non tutte opportune, secondo il presidente - giudizio questo condiviso anche dal sindaco di Udine, Sergio Cecotti -, sono servite per suggerire correzioni al testo che andrà in aula a fine mese. Ma intanto si registrano ancora sussulti in casa di Intesa democratica sul provvedimento. Ieri la maggioranza si era riunita con l'obiettivo di dare l'ultima limata al testo prima della discussione in consiglio regionale. Ha invece concluso i lavori rispolverando vecchi dubbi e con nuove perplessità. «Siamo di nuovo in una fase delicata», ha sospirato Kristian Franzil, presidente della commissione cultura. E per evitare brutte sorprese ha deciso di riconvocare tutti i consiglieri di maggioranza in una riunione plenaria.

I SERVIZI A PAGINA

Illy ai friulanisti: approveremo la legge

Il presidente rassicura l'assemblea e anticipa alcune correzioni alla bozza

di PAOLO MOSANGHINI

UDINE. La legge sul friulano sarà approvata. Lo assicura il presidente della Regione Riccardo Illy di fronte alle Assise delle rappresentanze friulane, che chiedono con forza l'approvazione della norma. Molte discussioni, non tutte opportune, secondo il presidente - giudizio questo condiviso anche dal sindaco di Udine Sergio Cecotti -, sono servite per suggerire correzioni al testo che andrà in aula a fine mese.

«La legge sul friulano va approvata e può essere migliorata, a partire dalla richiesta di una maggioranza molto qualificata, e non semplice, perchè un'amministrazione comunale possa decidere di uscire dall'area territoriale interessata dalla norma», ha affermato Illy al convegno su Lingue e identità del Friuli nella nuova Europa e nel villaggio globale, tenutosi ieri nell'aula magna dell'università di Udine. «Il nostro obiettivo - ha aggiunto Illy - è promuovere le diversità e l'armonia. E dunque questa legge, che tutela il patrimonio di cultura e tradizione dei friulani, è nell'interesse di tutta la regione che venga approvata. Lo dico da triestino e da componente della comunità regionale». Illy ha toccato alcuni nodi che ancora sono al centro della discussione anche in maggioranza, come appunto l'ambito territoriale, il silenzio assenso, il tempo da destinare allo studio del friulano, i costi.

«La specialità della nostra regione è dovuta soprattutto alla presenza di minoranze linguistiche in questa terra. La Costituzione italiana prevede la tutela delle minoranze, l'Unione Europea ha varato la Convenzione Quadro in base alla quale è nata la legge nazionale 482: ora serve una legge regionale per la puntuale attuazione dei principi di tutela sanciti da quella legge. Se motto dell'Unione europea è "Unità nella diversità", quello della nostra regione è "armonia delle diversità". Ed è ciò che intendiamo fare anche con queste leggi per friulano e sloveno», ha garantito ancora Illy.

Per dare attuazione ottimale alle leggi di tutela, entrambe all'esame del Consiglio nelle prossime settimane, secondo Illy «la Regione dovrebbe assumere le competenze nell'istruzione, non nella definizione dei programmi generali, ma nella gestione dei concorsi, del personale e delle scuole non solo nella parte edilizia». Il presidente è poi intervenuto anche sull'Associazione delle Province friulane. «Abbiamo voluto inserire nella legge regionale di riordino degli enti locali

questa previsione di associarsi - ha detto -, saluto con favore l'associazione tra Pordenone e Udine e spero che anche Gorizia voglia ripensarci».

Il convegno - organizzato dal Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli, dal Comitato 482, dall'università del Friuli, e dagli organi di informazione della Curia udinese - è stato aperto dal rettore dell'ateneo friulano, Furio Honsell, che ha rimarcato la «necessità di una soluzione responsabile» pur sollecitando interventi per sciogliere i nodi cruciali.

Silvana Fachin Schiavi ha letto un intervento del linguista ed ex ministro Tullio De Mauro a sostegno della legge di tutela. Mentre il sindaco di Udine Cecotti ha sottolineato che non è una questione circoscritta a 4 friulanisti, «qui ci sono sindaci, chiese, amministrazioni, strutture sociali, la società friulana», e ha messo in guardia sul tentativo di qualcuno «di rompere la solidarietà tra friulani e sloveni».

Critico il presidente della Provincia di Udine Marzio Strassoldo: «Considero la legge che sta per essere approvata peggiorativa sia rispetto alla 482 sia rispetto alla legge 15 del '96 e ritengo che vi siano alcuni punti che necessitano di essere modificati - ha affermato -. Ritengo di fondamentale importanza consentire ai friulani di valorizzare e tramandare la loro lingua e la loro cultura attraverso efficaci strumenti normativi e, per fare ciò, è indispensabile che il ddl sulla lingua friulana venga rivisto», in particolare sulle questioni dell'ambito territoriale, della lingua friulana come "veicolare", della formazione dei docenti.

Al termine dell'incontro, l'autonomista Arnaldo Baracetti, portavoce delle Assise, ha presentato un documento nel quale si chiede al consiglio regionale l'approvazione della legge seguendo le indicazioni degli esperti, e che si promuova nelle scuole la conoscenza della storia e delle culture delle diverse popolazioni che convivono in regione.



In alto, a sinistra i relatori; a destra il presidente della Regione Illy; sotto, il pubblico. (Foto Anteprensa)

CECOTTI

**«No alle divisioni
tra friulani
e sloveni»**

«Nelle ultime settimane c'è stato un tentativo di mettere un cuneo tra friulani e sloveni, invece va ribadita la solidarietà», è il pensiero del sindaco di Udine Sergio Cecotti. «I principi sono già stabiliti dalla legge 482, la legge regionale deve passare dai diritti proclamati a quelli esigibili».

BROLLO

**«Un'opportunità
per approfondire
la nostra identità»**

«La legge contribuisce a trovare fino in fondo la nostra identità», ha commentato l'arcivescovo di Udine monsignor Pietro Brollo. «L'insegnamento del friulano non va imposto a nessuno, ma invece va creata un'opportunità per tutti affinché venga data anche dignità alla nostra lingua».

HONSELL

**«Il patrimonio
plurilinguistico
va tutelato»**

«È pericoloso non giungere a una conclusione», ha affermato il rettore dell'università di Udine Furio Honsell. «La nostra Regione deve intervenire e approvare al più presto la legge», perché «il patrimonio plurilinguistico della nostra regione va tutelato».

BARACETTI

**«Si seguano
le indicazioni
date dagli esperti»**

«Il consiglio regionale garantisca con i provvedimenti legislativi necessari la tutela e la valorizzazione delle lingue friulana, slovena e tedesca», chiede l'autonomista Arnaldo Baracetti. Che aggiunge: «Si seguano le indicazioni date dai gruppi di esperti».

La Uil sull'audizione dei sindacati
«Bene la convocazione
anche se è tardiva»

TRIESTE. Verranno sentite il 14 settembre prossimo dalla Commissione consiliare competente le organizzazioni sindacali, confederali e della scuola del Friuli Vg in merito al ddl per la tutela. «Una convocazione tardiva - commenta il segretario regionale della Uil, Luca Visentini - ma comunque positiva, se porterà al recepimento da parte della commissione di alcune osservazioni». Secondo il sindacato, i punti problematici della legge «sono ancora molti, a partire dal meccanismo del silenzio-assenso per l'insegnamento della lingua nelle scuole, meccanismo che noi - precisa - chiediamo venga eliminato, ripristinando la libera scelta come previsto dalla norma nazionale». Rimane aperta inoltre la questione dell'uso veicolare della lingua, del quale la legge, afferma il segretario Uil «ancora non chiarisce come verrà realizzato».

IL DIBATTITO

Antonaz: «Non ci saranno aumenti, ma spese finalizzate su progetti specifici»

UDINE. «Con questa legge non ci saranno incrementi particolari dei costi che già noi sosteniamo per il friulano, cioè 2 milioni di euro dallo Stato più 2 milioni e 800 mila euro dalla Regione». Lo ha detto l'assessore regionale alla Cultura del Friuli Venezia Giulia, Roberto Antonaz, prima dell'incontro a Udine delle Assise delle rappresentanze friulane. «Attraverso questo strumento legislativo - ha aggiunto - spenderemo meglio questi soldi, che saranno finalizzati per obiettivi precisi. Verranno trasferiti non su progetti improvvisati, ma su progetti specifici che attueranno questa legge e che hanno una loro razionalità perchè inseriti nell'attuazione progressiva e graduale della norma». Sempre sulla questione dei costi, una delle più dibattute negli ultimi mesi in merito alla legge, Antonaz ha proseguito affermando che «anche i 450 mila euro che diamo alle scuole saranno spesi in maniera più oculata». Soffermandosi infine sull'impianto della legge, l'assessore ha ribadito che «non è una legge degli obblighi, ma si rimette alla volontà del territorio. Saranno i genitori e le scuole nella loro autonomia a decidere - ha spiegato - e così gli enti locali nel loro piano di attuazione della legge regionale stabiliranno con quali tempi e in quali modalità applicare la legge». «La nostra è una proposta di progresso e di civiltà che sancisce il diritto di ogni cittadino di parlare e di trasmettere la lingua madre. Perché in epoca di globalizzazione che si confonde con la omogeneizzazione culturale, bisogna difendere l'identità. Queste leggi uniranno il Friuli Venezia Giulia», ha concluso l'assessore.

A sostegno della legge sono intervenuti anche l'arcivescovo di Udine monsignor Pietro Brollo («bisogna usare anche il buon senso», ha insistito), l'assessore provinciale di Pordenone Renzo Francesconi, l'assessore comunale di Gorizia Antonio Devetag, il presidente del Comitato per l'autonomia Gianfranco D'Aronco, la vicepresidente dell'Assindustria di Udine Cristina Paparotto, Ferdinando Ceschia della Uil a nome anche di Cgil e Cisl, il già senatore pordenonese Roberto Visentin («rafforzare la specialità regionale») e Carlo Puppo del Comitato 482. In sala anche i consiglieri regionali Kristian Franzil, Alessandra Guerra, Annamaria Menosso, Roberto Molinaro, Massimo Blasoni, Cristiano Degano, Maurizio Franz, Claudio Violino, l'onorevole Ferruccio Saro, il presidente dell'Ente Friuli nel mondo Giorgio Santuz.